

MAPPAMONDI

24

Direttore

Luigi Vittorio FERRARIS
Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.
Docente Universitario
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Comitato scientifico

Giuseppe BARBAGALLO
Presidente di Sezione del Consiglio di Stato
Giudice del Tribunale Amministrativo ONU

Alberto BASCIANI
Ricercatore di Storia dell'Europa orientale
Università degli Studi Roma Tre

Emanuela COSTANTINI
Ricercatore di Storia contemporanea
Università degli Studi di Perugia

Emanuela DEL RE
Presidente di "Epos"
Ricercatrice
Università degli Studi "Niccolò Cusano"

Rudolf DINU
Direttore
Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia

Guido LENZI
Ambasciatore a.r.
Docente Universitario
Università degli Studi di Bologna

Mario Rino ME
Ammiraglio a.r.

Valentina MELIADÒ
Giornalista e Scrittrice

Carlo PONGETTI
Ordinario di Geografia
Università degli Studi di Macerata

Valentina SOMMELLA
Ricercatrice di Storia delle relazioni internazionali
Università degli Studi di Perugia

Massimiliano VALENTE
Professore associato di Storia contemporanea
Università Europea di Roma

Ugo VOLLI
Ordinario di Filosofia della Comunicazione
Università di Torino

MAPPAMONDI

Descrivere le relazioni internazionali significa dar voce oggi alle vicende, ai pensieri, talvolta ai sentimenti di una comunità internazionale che per essere globale ha l'ambizione di esprimere valori universali muovendosi fra cooperazione e conflittualità investendo tutti gli aspetti di una società composita: popoli e individui in continua trasformazione. Per cercare di comprendere il presente e costruire il futuro occorre disporre di un ampio spettro di analisi, di riflessioni, di narrazioni: dalla politica al diritto, dall'economia alla geopolitica, dalla sociologia alla cultura. Tutto si interseca nella vita internazionale fra stati e organizzazioni internazionali, fra strumenti economici e sistemi politici, fra esigenze militari e evoluzioni tecnocratiche. Il proposito deve essere quello di sollecitare tutti, per curiosità intellettuale o per desiderio di informazione o per sostegno nello studio, in ispecie universitario, a guardare in grande in un mondo nel quale, superando confini o divisioni, tutti dovranno agire in un empito cosmopolitico, che occorre ben conoscere per poter poi agire con competenza e con successo. Si senta ciascuno invitato, autore o lettore, a rendere ricco il proprio bagaglio culturale con migliore consapevolezza di realtà che devono essere approfondite, sviscerate, illustrate, perché oramai l'avvenire di ciascuno sarà determinato dalla visione razionale di mondi diversi. Il nostro vuol essere un mappamondo che si moltiplica in mappamondi: ciascuno con una sua personalità non scindibile dalle altre. Mettere a disposizione mappamondi quale obiettivo di unità nella diversità.



Vai al contenuto multimediale

Anna Maria Minutilli

Storie di vite dimenticate

Gli italiani nella Repubblica Democratica Tedesca
all'ombra dell'altra parte del muro





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2509-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

*Questo lavoro lo dedico interamente al Prof. Amb. Luigi Vittorio Ferraris
il mio maestro, il mio mentore con un cuore di padre*

Indice

- II *Introduzione*
- 15 **Capitolo I**
Gli anni Sessanta
- 1.1. Il caso Michele Aduani, 15 – 1.2. Il caso Vittorio Palmieri, 16 – 1.3. 123 metri sotto il Muro di Berlino: il tunnel degli italiani, 18 – 1.4. Beate Ulbricht: ripudiata per un amore italiano, 29 – 1.5. Il problema dei matrimoni misti nel difficile rapporto PCI–SED: storie di altri italiani vittime dell'intransigenza dell'ideologia, 32 – 1.6. Il caso Graziano Bertussin, 35 – 1.7. Il caso Pirri, 41.
- 45 **Capitolo II**
Gli anni Settanta
- 2.1. Il caso Pietro Porcu, 45 – 2.2. Il caso Timo Zilli, 46 – 2.3. Il caso Elena Sciascia, 48 – 2.4. Il caso Giuseppe Savoca, 53 – 2.5. L'omicidio: Benito Corghi, 57.
- 73 **Capitolo III**
La resistenza italo–tedesca
- 3.1. Inchieste sui mancati risarcimenti alle vittime della Stasi, 80 – 3.2. La prosecuzione della lotta per il riconoscimento delle vittime, 85.
- 89 *Conclusioni*
- 95 *Excursus: il sistema carcerario nella RDT*
- 119 *Bibliografia*

Introduzione

La cultura nazionale socialista costituisce una delle basi della società socialista. La RDT promuove e tutela la cultura socialista che è al servizio della pace, dell'umanesimo e della evoluzione della comunità socialista. Essa combatte la pseudo cultura imperialistica che serve alla propaganda psicologica del bellicismo ed alla degradazione dell'uomo. La società socialista contribuisce ad arricchire la vita culturale dei lavoratori.

(Art. 18 comma I della Costituzione della Repubblica Democratica Tedesca)

«Io ho fatto questo» dice la mia memoria. «Io non posso aver fatto questo» dice il mio orgoglio e resta irremovibile. Alla fine... è la memoria ad arrendersi.

NIETZSCHE, *Al di là del bene e del male*, aforisma n. 68

Obiettivo di questo studio/inchiesta è la disamina delle microstorie all'interno del sistema dell'ex DDR (Deutsche Demokratische Republik), queste microstorie interessano quegli italiani che figurarono sia fra le vittime della Stasi sia fra gli organizzatori della resistenza di quel regime.

Dopo la costruzione del Muro di Berlino il 13 agosto 1961, un numero cospicuo di italiani cercò di valicare e far valicare tale confine. Le loro frequenti visite nel settore orientale provocarono una certa diffidenza nelle guardie di frontiera così gli italiani attirarono sempre più l'attenzione della Stasi. Chi tentava di sfidare la Stasi era apparentemente responsabile delle proprie azioni. Come verrà evidenziato più avanti, infatti, né l'opinione pubblica italiana, a parte alcuni casi, né la diplomazia si interessarono ai loro connazionali, anche per mancanza di rapporti consolari negli anni Sessanta, quando gli italiani furono accusati soprattutto di spionaggio e di *Fluchthilfe*.

Negli anni Sessanta e Settanta, difatti, diversi italiani, specie operai e *Gastarbeiter*, vivevano nel settore occidentale di Berlino e, da stranieri, potevano transitare più facilmente attraverso i varchi del muro; le gite a Berlino Est erano frequenti, quasi tutti vi avevano la loro piccola *Fräulein*, particolarmente sensibile ad un astuccio di rossetto o ad una boccetta di profumo. Facile tendere delle trappole, spaventare i più ingenui fino a farli diventare delle spie e per chi si rifiutava, avevano luogo processi, il cui esito, era

scontato in partenza. Le autorità italiane erano informate di queste tragedie anche se con ritardo di anni: purtroppo tali drammatiche situazioni erano accentuate dalla solitudine, in cui i nostri connazionali venivano sovente abbandonati dalle istituzioni e sui cui casi si preferì stendere una pesante coltre di silenzio.

Aiutare qualcuno a liberarsi da un giogo era, allora in ogni paese del socialismo reale, un grave reato. La maggior parte degli italiani di cui è stata riportata la storia, per poca conoscenza dei pericoli che poteva correre e per la giovane età, non riservò molta attenzione ad una città, come Berlino, che divideva con il “muro della vergogna” due mondi che si contrapponevano. Il 13 novembre 1989, 5000 dimostranti di ogni età attaccavano questo baluardo a 60 Km da Dresda. Non volò un sasso e nessun vetro venne infranto. La notte di Bautzen fu pacifica ma carica di potenza. Ognuno partecipava della stessa gioia: da quella sera Bautzen non era più Bautzen.¹

L’influsso che la delicata situazione politica ebbe sulle vite di molti di loro testimonia, in concreto, come fu vissuta dai connazionali una storia che va ricostruita, al di là, di quelle che sono le fonti d’archivio dei rapporti ufficiali, mostrando quella microstoria vissuta e spesso subita, da coloro che della storia furono protagonisti minori, ma non per questo meno importanti, dal momento che, spesso, questi casi “minori” divennero veri casi diplomatici, che rischiararono di incrinare le già delicate relazioni fra i due paesi ed influenzarne il corso.

I vari casi sono presentati in ordine temporale per rendere la lettura più facilmente connessa con gli eventi storici che li sottendono, già illustrati nel precedente capitolo. Si noterà che sono analizzati i decenni Sessanta e Settanta, in quanto cruciali per le tensioni in atto, molti italiani, infatti, beneficiarono di un’amnistia in concomitanza al riconoscimento della RDT e negli anni Ottanta in un clima di maggiore dialogo e distensione non si sono registrati casi analoghi ai due decenni precedenti.

Attraverso la disamina dei singoli casi umani, si vorrebbe mostrare come il problema dei rapporti diplomatici fra l’Italia e la Germania orientale e soprattutto dei due loro più partiti di sinistra PCI e SED, abbiano influenzato il destino di molti italiani che, per diversi motivi, si trovavano nella RDT.

Si è cercato di delineare il contesto in cui si sviluppò ciascun caso. In appendice è offerta una descrizione del sistema carcerario della RDT per rendere più agevole la lettura del capitolo. Attraverso la trattazione dei singoli casi emerge anche la percezione politica, da parte italiana, della RDT e delle mancate reazioni da parte del governo e della stampa nazionali

1. ZORATTO B., *Gestapo rossa. Italiani nelle prigioni della Germania Est*, Sugarco edizioni, Gallarate 1991, pp. 135-137.

all'epoca delle vicende, talvolta drammatiche che videro coinvolti i nostri connazionali.

Chiave di lettura dell'intero capitolo e che ne racchiude le tesi fondamentali è la documentazione prodotta, alla fine dello stesso, dei mancati risarcimenti alle vittime italiane della Stasi.

Una risposta alla mancanza di intervento e di chiarezza del governo italiano, in merito agli avvenimenti che riguardavano i propri connazionali, va ricercata nel contesto storico che sottende i singoli casi descritti e ampiamente esaminato nel capitolo precedente, in un contesto internazionale in continua tensione e il cui precario equilibrio doveva essere mantenuto a qualsiasi costo.

In Italia uno dei pochi attivisti ad occuparsi degli italiani, detenuti nelle prigioni della Germania orientale, fu Gino Ragno, giornalista inviato della "Nuova Sardegna", che fondò, il 7 febbraio 1962, l'Associazione per l'amicizia italo-tedesca, che aveva come scopo quello di favorire, attraverso la sensibilizzazione delle istituzioni con attività politiche e culturali, l'inclusione della RDT nella CEE e creare le premesse per la riunificazione delle due Germanie. L'associazione si rese promotrice, fino alla dipartita del suo fondatore, avvenuta il 27 nel novembre 2009, di varie attività per la liberazione degli italiani, e non solo, vittime della Stasi². Grazie alla documentazione, messa a disposizione da Gino Ragno, Bruno Zoratto, giornalista, fondatore della rivista italiana di Stoccarda «Oltreconfine», membro del CGIE e consulente di spicco dell'ex ministro per gli italiani nel mondo Mirko Tremaglia³, poté scrivere un libro dal titolo: *Gestapo rossa. Italiani nelle prigioni della Germania Est*⁴. Zoratto, anche in seguito alla pubblicazione del libro, si mostrò particolarmente sensibile alle vicende dei nostri connazionali all'estero vittime di abusi di potere e soprusi del "sistema Stasi", e continuò fino alla sua morte, giunta improvvisamente nel 2004, ad occuparsi degli italiani che,

2. Gino Ragno fu autore di numerose inchieste: dalla rivoluzione ungherese del 1956, alla repressione nell'Europa orientale, alla costruzione del Muro di Berlino nel 1961 e alle fughe dei tedeschi orientali in occidente, alla primavera di Praga e all'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Fu protagonista di numerose campagne che scossero l'opinione pubblica. Fu dirigente della gioventù nazionale e della destra politica italiana ed europea. Il 14 marzo 1971 promosse a Roma una manifestazione degli "Amici delle Forze Armate", organizzazione appartenente al *Centro Studi Ordine Nuovo* un movimento di destra fondato nel 1956 da Pino Rauti, esponente del MSI, in seguito alle fratture interne createsi in seno al congresso di Viareggio nel 1954. Cfr. FERRARESI F., *Minacce alla democrazia: la destra radicale e la strategia della tensione in Italia nel dopoguerra*, Feltrinelli, Milano 1995.

3. Mandato dall'11 giugno 2001 al 17 maggio 2006 (Governi Berlusconi II e III). Tremaglia si rese principale promotore della battaglia politica per cambiare le modalità relative all'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, ed ottenne, infine, la modifica della Costituzione negli articoli 48 (istituzione della circoscrizione Estero), 56 e 57 (numero dei deputati e senatori eletti dai cittadini italiani all'estero). Questa opportunità si concretizzò, a partire dalle elezioni politiche del 2006, quando entrò in vigore l'istituzione della circoscrizione Estero.

4. ZORATTO B., *Gestapo rossa*, cit.

nella Germania orientale avevano subito ingiuste condanne, anche dalle pagine del suo giornale, da cui ha mosso alcune battaglie decisive al governo italiano e tedesco per il risarcimento finanziario e morale di quegli italiani oggetto di abusi del sistema poliziesco della Repubblica Democratica Tedesca. Nelle pagine seguenti saranno esaminate le storie sia di quegli italiani che con modalità diverse rimasero vittima del regime della Stasi, ma anche di coloro che, coraggiosamente e senza alcuna forma di aiuti istituzionali, ne organizzarono la resistenza. Non è stato semplice ricostruire le loro storie, trattandosi soprattutto per taluni casi, di ricostruzioni *ex novo*, con documenti spesso di difficile reperibilità e fascicoli non sempre consultabili, un significativo aiuto, nella seppur parziale ricostruzione, dei fatti oltre alle fonti summenzionate, e ai rari testi apparsi sull'argomento, sono state le fonti giornalistiche e gli atti parlamentari di quegli anni, facendo ammenda delle eventuali mancanze si è voluto, comunque, procedere alla disamina di questi *case-studies*, ritenuti significativi per una maggiore comprensione del contesto politico dell'epoca trattata e delle delicate relazioni fra i due paesi.